



*Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici
Regione Lombardia*

Gestione del personale e responsabilità del dirigente scolastico: i casi dell'inglese nella scuola primaria, dell'alternativa alla religione e della seconda lingua straniera per i neo immigrati

I dirigenti scolastici dell'Andis di Milano e della Lombardia rilevano che questo inizio d'anno scolastico è stato particolarmente difficile, soprattutto in ordine alla gestione del personale.

Problemi in relazione alle necessarie modifiche apportate al Piano dell'offerta formativa delle scuole per i tagli al personale, in particolare per la scuola secondaria di primo grado, ma dovuti anche alle scarse informazioni ufficiali sulle modifiche apportate all'organico assegnato alle singole scuole, come è successo con la "restituzione" dei posti comuni sul tempo pieno.

La situazione convulsa per la copertura dei posti vacanti tra graduatorie provvisorie e definitive, tra inserimenti "a pettine", sentenze del TAR ed emendamenti al decreto salva-precarì a cui si aggiungono i progetti del Patto regionale, si è complicata dalla insufficiente assegnazione dell'organico per l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria.

Infatti, nonostante gli artifici organizzativi che i dirigenti scolastici hanno messo in atto per garantire a tutti gli alunni tale insegnamento, in molte scuole ci sono ancora classi senza insegnante.

A fronte della comunicazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale che non saranno assegnate ulteriori risorse, per assicurare l'insegnamento della lingua inglese in tutte le classi sono, a nostro avviso praticabili le seguenti opzioni:

1. la riduzione delle ore di inglese in alcune classi (ad esempio da tre a due nel secondo ciclo)
2. la riduzione di ore di compresenza e l'utilizzo degli specializzati su più di due classi.

Nel primo caso è necessaria la delibera del Collegio dei docenti, in quanto viene modificato il Piano dell'Offerta Formativa.

Nel secondo aumenta la presenza del numero di insegnanti in una classe, perché è evidente che, a fronte dell'assegnazione di una terza classe all'insegnante specializzata, deriva la necessità di assegnare ad un altro insegnante la parte di curriculum che non può più essere svolta dalla docente specializzata.

Altre scelte avrebbero potuto essere compiute se la comunicazione del taglio degli insegnanti di inglese fosse stato dato in concomitanza dell'assegnazione dell'organico di fatto: anche la restituzione del posto sul tempo pieno avrebbe potuto essere considerato diversamente, opportunamente rapportato alla situazione dell'inglese.

Questa situazione ha reso più difficoltosa la gestione del personale docente, rispetto alle problematiche conosciute. Nel caso dell'inglese, le molteplici variabili hanno ripercussioni sulla realizzazione del piano dell'offerta formativa: l'assegnazione di un insegnante specialista, il numero dei docenti in possesso della specializzazione in inglese, la nomina di supplenti che hanno l'abilitazione per l'insegnamento dell'inglese, l'assegnazione delle classi ai docenti con specializzazione, il numero crescente di ore dedicate all'insegnamento dell'inglese sono fattori che incidono in maniera significativa sul progetto organizzativo della scuola.

In questa situazione complessa è fondamentale che, prima dell'inizio dell'anno scolastico:

- sia definito con certezza l'organico di fatto;
- siano definitive tutte le graduatorie di istituto.

Sempre in merito alla gestione dell'organico resta da risolvere anche la necessità di garantire le ore di Attività Alternativa alla Religione e di assistenza all'attività di ricerca e studio individuale.

Per l'insegnamento dell'attività l'alternativa all'insegnamento della religione cattolica è obbligatoria l'assegnazione di un docente che svolga un'attività regolarmente programmata alla stregua delle altre discipline.

L'assegnazione del docente ha quindi priorità rispetto alla programmazione di attività che prevedano la co-presenza di docenti. In mancanza assoluta di risorse riteniamo sia legittima l'attribuzione di ore eccedenti con retribuzione a carico del Tesoro.

Alla luce della C.M. 316 del 28.10.1987, riteniamo che tale procedura debba essere adottata anche nei confronti degli alunni le cui famiglie hanno scelto l'attività di ricerca e studio individuale con assistenza. La circolare testualmente recita:

"Relativamente alle modalità di impiego del personale per lo svolgimento delle attività didattiche e formative e per l'assistenza allo studio o alle attività individuali si precisa che debbono prioritariamente essere utilizzati docenti totalmente o parzialmente in soprannumero o comunque tenuti al completamento in quanto impegnati con orario inferiore a quello d'obbligo, nonché docenti dichiaratisi disponibili a prestare ore eccedenti. Tali docenti debbono essere scelti fra quelli della scuola che non insegnano nella classe o nelle classi degli alunni interessati alle attività in parola, atteso che così viene assicurato, per gli alunni avvalentisi e per quelli non avvalentisi, il rispetto del principio della "par condicio".

Pur utilizzando tutte le flessibilità organizzative consentite dall'autonomia, in mancanza di altre risorse è possibile solo la distribuzione degli alunni in classi parallele per garantirne la sorveglianza ("parcheeggio" nella sostanza), ma non l'assistenza allo svolgimento dell'attività didattica.

Viene così palesemente negato, per gli alunni che non si avvalgono dell'I.R.C, il diritto di "par condicio", affermato dalla C.M. n.316 del 28 ottobre 87 e dalle norme sul Concordato. .

Inoltre tale soluzione diventa un problema quando si tratta di gruppi di alunni da inserire in classi di oltre 25 alunni, in aule al limite della capienza e delle condizioni di sicurezza.

A ciò si aggiunga che tale provvedimento, inopportuno, se non illegittimo, può essere contestato dai genitori dei non avvalentisi, che si vedono negato un diritto a tutt'oggi garantito da Leggi e disposizioni vigenti. Per questo riteniamo sia opportuna una nuova nota di chiarimento ministeriale.

Un terzo problema è rappresentato dall'insegnamento della seconda lingua comunitaria agli alunni stranieri e disabili.

La riflessione del dirigenti Andis fatta durante l'incontro del 7 ottobre 2009 a Milano non è stata sufficiente per trovare risposte chiare su alcuni punti che possono generare problemi di interpretazione.

Si tratta della possibilità di far scegliere alle famiglie degli alunni stranieri neo arrivati o disabili nella scuola secondaria di 1^a grado, l'italiano "potenziato" al posto della seconda lingua straniera. Tale possibilità, prevista dalla legge 169/09, non viene ripresa nel Regolamento 122/2009 in relazione al coordinamento delle norme sulla valutazione.

È fondamentale un chiarimento da parte dell'Amministrazione, in quanto tali problematiche possono avere ripercussioni sugli esiti dell'esame di Stato.

In sostanza deve essere definito con chiarezza se possa essere rilasciato un diploma valido ai fini dell'iscrizione alla scuola superiore nel caso in cui il curriculum dello studente straniero o disabile non preveda l'insegnamento della seconda lingua comunitaria.

I dirigenti dell'Andis di Milano e della Lombardia non intendono intervenire in spazi che non sono propri dell'associazione, contrattazione e ruolo delle associazioni delle scuole autonome, ma sono disponibili a confrontarsi con l'Amministrazione e con le OO.SS. per portare il proprio punto di vista alla soluzione di problemi che li coinvolgono direttamente, viste le responsabilità connesse con la loro funzione e l'assenza di reali strumenti di intervento.

Milano, 29 ottobre 2009

Presidente Andis Lombardia
Loredana Leoni

Presidente Andis Milano
Luciano Berti